

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1609

Triumpho di Amore ed di Marte.

Sc. P. Rossi.

Pa. Badi.

M. Lombardini.

Fig. 96.

Marco Coricini

Co. degli Alvarotti

ALE

AMM.

ANI

OTTI

7

BRAIDENSE

NO

M.M.

P. 262.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

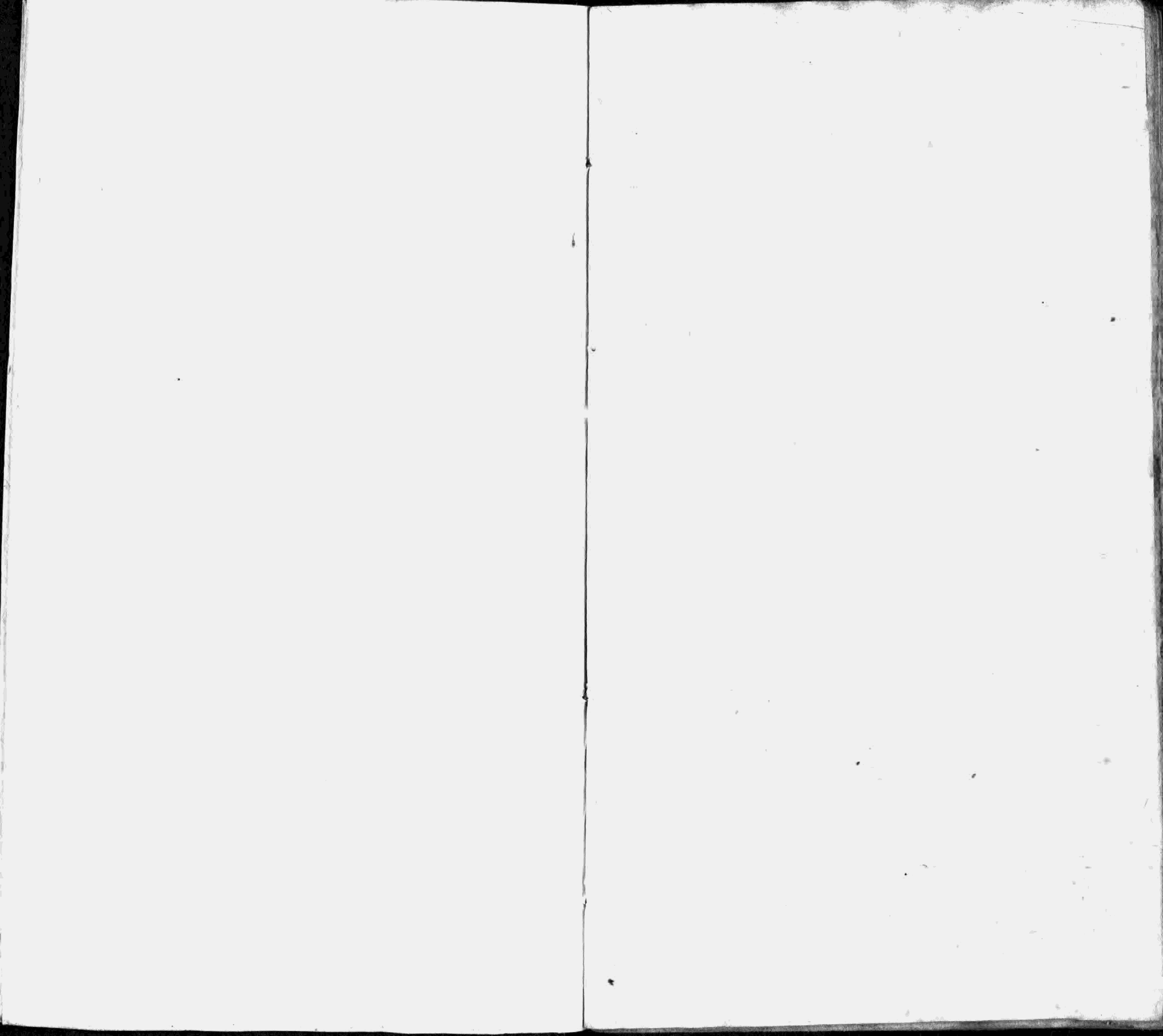
ALGAROTTI

1027

MILANO

BRAIDENSE

0819



I L
TRIONFO

D I
A M O R E,

E D I
M A R T E,

Drama da rappresentarsi nel Nobilissimo Theatre ZANE di S. Moisè.

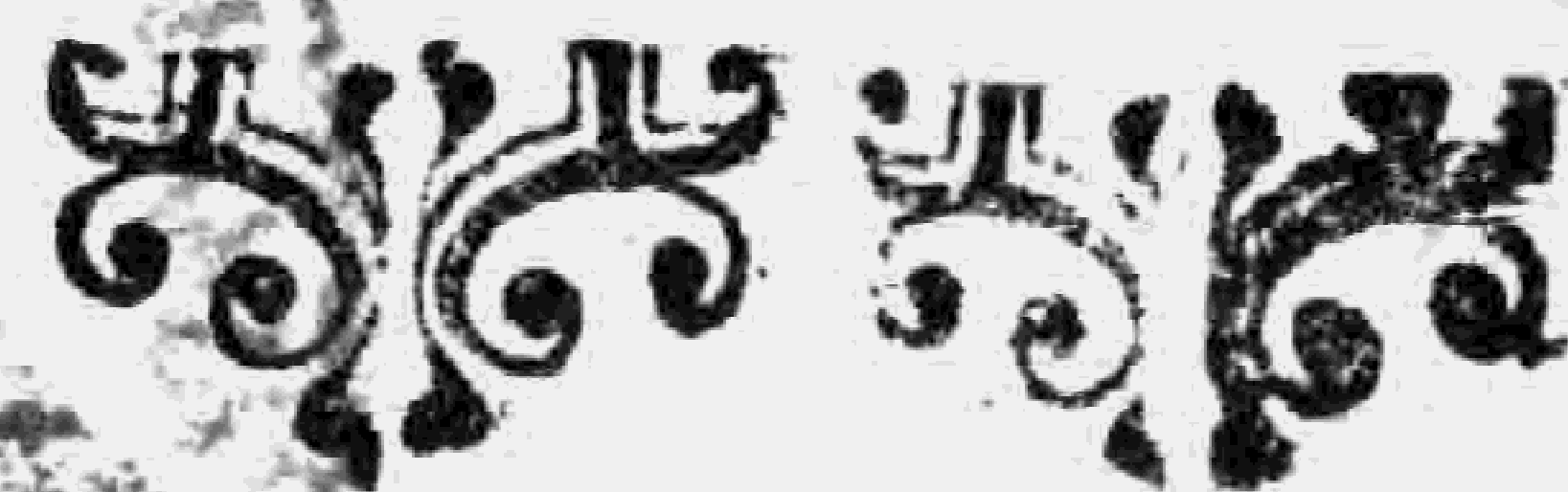
L'ANNO 1689.

DELL'ABBATE PAOLO EMILIO BADI
Dottore de l'vna, e l'altra legge;
Accademico Vmorista, & Infecondo.

D E D I C A T O

All'illustrissima Signora

ADRIANA
TIRABOSCO.



IN VENETIA, M DC. LXXXIX.

Per Zamaria Rossi libraro à S. Moisè,
Et si vende le suddette Opere.
Con Licenza de' Superiori.



MA RA
ILLVSTRIS. SIGN.

Sig. mia Collendis.



L porgere tributi al
merito di V. S.
Illustris. e debito,
di chi distingue
L' Eccellenza delle di lei do-

A 3 ci

ti. Questo Drama, il quale nelle azioni immortali d'una Principessa pudica sim- bolleggia le qualità dell'animo di V. S. Illust. hà sofferta ambizioso la pena del Torchio per eternarsi col di lei nome. Sò, che la sua modestia non deue sdegnarsi d'essere chiamata ai trionfi mentre, sù gl'archi di due ciglia inalza i trofei d'una merauigliosa bellezza, ò col estermínio delle passioni forma il Campidoglio alla virtù. Questa hà reso sì glorioso il di lei Individuo, che il merito, benchè infinito dell'Ill. suo Conforte la grandezza dell'Illustre

Profapia non può accrescere quegl'interessi di eternità, che V. S. Illust. hà prevenuti con la finezza del proprio spirito. Compatisca quei momenti in cui distraggo la di lei applicazione ad' esercitij più virtuosi per obligare la di lei bontà à riconoscermi eternamente sù i fogli, quale m'hà reso la benignità di V. S. Illust. e dell'Illust. suo Conforte.

Di V. S. Illustis.

Diuotiss. Obligatiss. Seruo

Paolo Emilio Abbate Badi.



A, chi Legge .



NON voglio acquistar merito col comporre Drami, perche questi non hanno il fundamento della gloria, che nella fortuna d'un accidente propizio, perciò non propongo scuse; E quanto di buono può vantare la mia poesia, e di hauere svegliato lo spirito del Molto Reuerendo Sig. Antonio Lombardini Picuano di Pozzolo, nel Friuli, il quale con una Musica peregrina hà saputo inuonare al suo nome l'immortalità.

Le parole, fato, destino, & altre sono vezzi della penna, che scherza, non pensieri dell'anima, che crede.



ARGOMENTO.

MEntre assediata dall'esercito di Serse non perdeua Tebe la memoria del suo valore, Eumene Consigliero maluaggio rappresenta à Daria Reina della Città l'esterminio vicino della Piazza, e il pericolo della stessa persona Reale, quando non si sotraesse con la fuga al precipitio imminente. Fugge Daria con l'unica sua Figlia Ramira, ma condotta dall'infedele trà gl'aguati nemici, vide estinti i proprii seguaci, poi pianse incatenata la figlia, e se stessa. Serse pagò la vittoria con la perdita del Core, e non riconobbe in se stesso altro spirito, che quello lasciatoli dalla speranza di godere la corrispondenza della schiava Reina, fidandosi perciò della destrezza di Oronte suo schiavo, ma veramente Arface Rè di Tebe, ilquale languendo già molti anni trà le catene di Serse si era scordato di esser Regnante, per non obbligare la vita al discoprimen-
to.





PERSONAGGI
DELL'

Opera

Serfe Monarca dell'Asia
Amata sua moglie

Arface Rè di Tebe sotto
nome di Oronte, e schia-
uo di Serfe

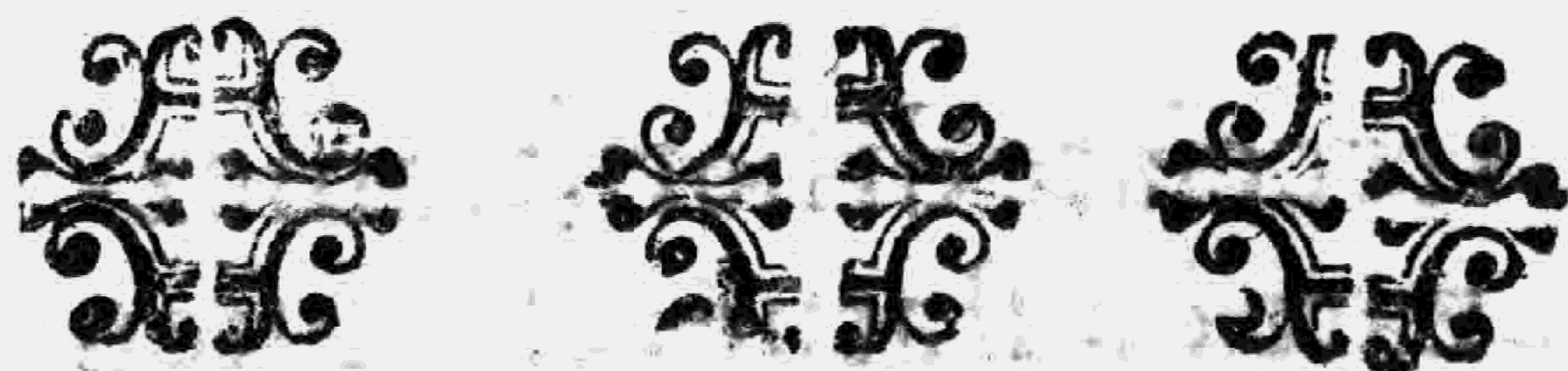
Daria sua Moglie

Ramira figlia di Dar. e d'O-
ronte .

Pericle Principe forastiero
e volontario nell'eserci-
to di Serfe

Alceste Generale di Serfe.

Sbiocco Buffone di Serfe



MUTATIONI
DI

SCENA

NEL ATTO PRIMO:

Campagna vicina à
Tebe assediata dall'-
esercito di Serfe

Padiglioni Reali

Luogo delizioso in Campa-
gna

ATTO SECONDO

Steccato con varij spetta-
tori ad' vna Battaglia

Loggie con Colonne in-

trecciate di fiori, tramezzate da statue, che sostengono vasi di Verdura

ATTO TERZO

Apartamenti di Daria adornati dei ritratti delle più belle Dame di Tebe

Sala di Trofei preparata dai Tebani per ricevimento di Serse

Nel primo Atto abbattimenti, e giochi di Bandiera

Nel secondo abbattimenti, e balli alla Francese



ATTO



ATTO

PRIMO.

Campagna vicina à Tebe con molti Vestigi d'antichità: in lontano Tebe assediata da l'esercito di Serse.

SCENA PRIMA.

Dopo sanguinoso combattimento, trà Soldati di Serse, e di Pericle, esce Pericle, et Alceste. con Daria, e Ramira prigioniera.

Am. Soccorso è Madre

A. De.

Da. Io son trà lacci ò figlia .

Per. Ancorche prigioniera

Da. Oh doglia immensa

Al. Lacci temer non dee chi li dispensa

Ram. Purche bacciar ti possa

Cara non penerò

Mi stringa teco ognora

Che all'hor il laccio ancora

Pietoso chiamerò

Per. Bella non incolpar le stelle auerle

Sei schiava sì, ma schiava al fin di Serse

abbracciando la figlia.

Da. Non far penar quest'alma

Lasciami caro ben

Vederti in Catena

E troppa gran pena

A questo mio Sen.

SCENA II.

Amata è sbiocco.

Sb. **T**Orniamo in dietro

An. Amo Periclee vogl

Il genio secundar

Sb. Che bell'imbroglia!

Am. Chi non hà cor in petto

Sb. Taci

An. Mi qual sospetto

T'arrestà il piede,

Sb. Io veggo vn imboscata

Am. Pericle haurà prouisto

Alle insidie nemiche, e poco lungi

Vegliar dourà

Sb. T'intendi

Del mestier della Guerra?

Am. L'appresi da Colui che mi ferì.

Sb. Andiamo s'è così

Ma questa volta

Am. Che?

Sb. Gente nemica

Am. E verlo noi s'inuia?

Sb. Certissimo è tal Sorte,

Mi accade per la mala Compagnia

SCENA III.

Ser se con Soldati e Sudetti

Ser. **O** Do rumor

Am. E Ser se

Ser. Que t'ascondi?

Am. Io fingero di lui cercar

Sb. Rispondi

Ser. Vile

Am. Poltron

Ser. T arretri.

Sb. Son qui

valdietro à un Sasso.

Am. Ma inoltra il passo.

Sb. Voglio, che dia del Capo in questo Sasso

Ser. Ti giungerò ti atterro

Sb. Ah per pietà

Am. Fà Core.

Ser. Olà con più nemici?

Sb. E Serse affè .

Am. Mio Signore mio Rè

In vano impiaghi il Core à chi tè l' diè

Ser. Mio Sole in questi Ortori?

Am. Se trà queſt' ombre à te ſtupore arreo?

Incolpa l'amor mio che viue cieco

Ser. Mia vita i tuoi perigli .

Scemar puonno i Contenti à miei trionfi ;

Quando col chiuſo ciglio

Io ti credea Cupido , in queſta parte

Con lo ſtrale d'Amor ti trouo vn Martir

SCENA I V.

Pericle è Sudetti .

Per. **S**ire tù ſtanchi in van l'inuitto piede

Noſtre furo le prede

E ſe à te le negò , non volle il fato

Le tue glorie auuilir con faſti imbelli

Ser. Le Reina nemica ?

Per. E la vezzola prole

Gemono frà tuoi lacci

Am. E bella ?

Per. E vn Sole

Ser. Le tue grandezze Offerua ,

Chi regnò tua riuol viue tua ſerua

Al ſoggiorno real ſi ſerua Amata ,

Seguimi Sbiocco ed'io

Ttà le neui d'vn ſen verroune in breue

La ſfera à ritrouar del foco mio

Mio bel nume

Trà le piume

L'alme aspetta di ferir ?

Perche porti il ferro , è l'Alta

S'ogni Cor , che ti contraſta

Co

SCENA V.

Amata, e Pericle .

Am. **D**Vnque à la Gracia ò Prence
Vn Elena nouella il Ciel deſtina
Ne la beltà rapita ?

Per. E peregrina

Am. Ma dimmi e con qual volto

Accolſe l'empia ſorte

Per. E bella quanto forte ?

Am. E degna , che tù l'ami

Per. Han beltade , e valor troppi legami

Am. Nel ſeno hai cor ſi vile

Che le nemiche adora ?

Traditor

Per. Mia Signora

Le mie diſcolpe offerua

Non è più mia nemica , hor ch'è tua ſerua

Am. E vn Prence ad'vna Schiaua

Può conſacrar la libertà de l'Alma ?

Per. Più di ſerti , e ghirlande

L'honor de lacci tuoi può farla grande

Am. E così preſto il cor t'auuinle ?

Per. Il genio

Mi allettò

Am. Ma gl'affetti ?

Per. Non mi rapì

Am. Perche !

Per. Cangio gl'affetti miei coll'altrui ſè

Am. Come non corriſponde ?

Per. Di queſto ſen la ſiamma è a ſcoſa ancora

Am. (Non merta l'amor tuo chi non l'adora)

Ma ſe per te languiſſe

A 3

Dama

6 A T T O

Dama in grandezza, & in fortuna eguale?

Per. Obligherebbe forse il desir mio

Am. (Son Principessa, e ti son schiava anch'io)

Sò che in corte più d'vna

Pena per gl'occhi tuoi

Per. M... sola

S'ap... mio desir

Am. Non

Per. Se

Am. (ioire)

Si costa... merai?

Per. Ti giuro è questi

De l'alma il nobil fine.

Am. (S'ami così puoi meritar Reine)

Allettami ò speranza

Lusingami così se voi ch'io goda

Quel sen ch'è mio tesoro

Quel labro per cui moro

Al sè, e al labro mio sempre m'annoda.

par.e.

S C E N A VI.

Oronte in Catene, Padiglioni Reali.

Or. Telle, Sorte

Per pietà del mio dolore

Dhe rendetemi il mio ben

La consorte

O toglietemi dal Core

O tornatemi nel sen

Contro vn misero auanzo

De più crudeli affanni

Astri, Cieli Tiranni anco v'armate?

Astri, Cieli, che fate?

A qual più fiera sorte

Destinar mi potete

Se

Se priuo mi vedete

Di liberta, di Regno, e di Consorte?

S C E N A VII.

Alceste con Daria, e Ramira, Oronte.

Al. Oronte mira è questi

Oh Dio che miro? *da parte*

Or. Nuouo trofeo de la guerriera mente

Da. O Ciel che scorgo? Or. E come

Si felice rapina

Al. Fù forte della man del cor ruinas *da parte*

Or. Principessa?

Al. Reina

Or. Reina?

Da. Ma cangiarsi à me succede

L'oro del crine in vile ferro al piede

Or. E questa?

Da. E la mia Prole

Or. Ah Fato rio!

Da. Se piangere tu dei, che far degg'io?

Or. (E l'ombra del mio sole

L'alba che apparir veggio in quella fronte) *da p.*

Da. (Nel nero di quei lumi io leggo Oronte) *da p.*

Al. Bella sprezza de gl'Astri il rio tenore

Tu porti al piede lacci, ed'altri al Core *da p.*

Ma se schiera di pene

Astro crudel contro il tuo petto ad una

Cerchi l'alma in amor la sua Fort una.

Da. Che dici Oronte?

Al. Il tuo consiglio attende

Or. (Si risente il mio core)

da parte

Da. (Egl'm'intende)

Al. Dilli, che à miei natali

Arrise Giove, e con guerrier comando

A 4

Se

8 A T T O

Se scettro non trattai, che strinsi il Brando

Or. Reins se ti piace

Pofando in grembo à geniali affetti

La fuentura fatal palcer d'oblio,

Queffi del Tracio Dio

E vna bellica Idea

E del Cielo real gira gran parte

Dar. Ad amor tu m'inuiti, e m'offri vn Marte?

Al. Giufto è il penfier dell'erudito ingegno

D'vna Dea di beltà fol Marte è degno

Dar. Orsù per dimoftrar mie voglie pronte

Io t'amerò se me'l confeglia Oronte

Da. Amar, e non gloir

Col vago, che s'adora

E pena da morir

Sperarlo fempre in vano

Mirarlo, ma lontano

Fa l'anima languir.



! SCE

P R I M O .
S C E N A I X.

Oronte .

Fortuna, amor che penfi; e quale oggetto
 Prefenti à quefte luci?
 Se il defire, e l'affetto
 M'inganna in quel fembiante,
 E schiaua, ed è Regnante,
 Onde almen nelle pene iniqua forte
 Negar non può, che non mi fia conforto
 Se fei quella
 Che fofpiro
 Quanto quanto gioirò;
 Se ti miro,
 Cara tanto, tanto bella
 Quella fei, che il cor non crede;
 Ma che il cor tanto bramò

S C E N A X.

Alcefte, Pericle, Daria.

Al. **A**ndiamo *tenendo Dar. per la mano*
Per. Vieni
Dar. E doue?
Al. Que t'impone
 L'obbligo d'effe d'altri
Per. Anzi doue t'attende
 L'oblio de tnoi difaftri in Reggio albergo

A 5

Al.

Al. Alle tende assegnate? andiamo

Per. Forse

Per sollieuo dell'alma è bē guidarla

A ralegrarsi gli occhi in seno a i fiori

Delle vicine piaggie

Al. Lodo il pensiero andiam. S'inuisa per altra p.

Per. (L'arte non vale)

Ma mi souien che pria

Inchinar si दौरia

D'Amata al Trono Augusto

Dar. Ossequio ben douuto

Al. Andiamo è giusto

Dar. il Consiglio mi piace *parte per strada diu.*

Per. Egl'è troppo sagace

Ma non fora più certo iu vn momento,

A la Regnante Dea portarne auuiso?

(Cadrà con questn colpo)

Al. Io non disser to.

Dunque ver lei volgi Pericle il pic

Per. Se lascio Daria io più non seruo il Rè

Al. Ma gionge Oronte

SCENA X

Oronte, e sudetti.

Al. Oronte

Vanne, ed Amata inchina, e se comāda

Or. Io nō posso partir, che il Rè mi mādā

Se tu però non ami

à Dar.

Per. Ma se cū non l'imponi

Al. Anch'io se brami

Tutto piè

Per. Tutto penne

Al. E tutto affetto

Or. Volèrò.

Al.

Al. Partirò se n'hai diletto

Dar. L'Arte offeruai d'ogni pensier più scaltro

Seruendo à l'vn, non vuò mancar all'altro.

Vno i fiori mi arrechì,

L'altro porti ad Amata vmlie inchino

E con egual destino

L'vno in Corte n'andrà, l'altro al Giardino

Al. Ella il deluse

Per. Ella ingannollo a fè

Dar. Oronte in tanto io resterò con tè

parte

parte

SCENA XII.

Oronte Daria.

Or. Siet e sola?

Dar. Non mai, perche Conforte

Trouo

Or. (Mi riconosce)

De la mia schiauitude immenso affanno

Ancor li viuo ignoto

[Sapete chi son io?

Dar. (Richied illo al Cor mio)]

da parte.

Or. Io sono Oronte

Dar. Va schiauo

A cui fiere Comete

Or. Voi non mi conoscete;

Io sono Oronte.

A 6

Bene

DA. Benè,
Cui per fato proteruo
Al destino real cangiassi in seruo
Voi non mi rispondete?
OR. Eh non mi conoscete
Io sono Oronte
Messaggiero di Serse
A cui vostra beltade
Ha rapito l'impero, ed a cui pose
Amor entro a i bei lumi
De la vita Real l'ultime mete

DA. Voi non mi conoscete

OR. Io vi conosco, siete
Schiaua per tradimento,
Ma per Amor Reina;
Già tutto il Regno inchina
In voi l'Idol di Serse,
E al Regno sol da voi
Penderan le influenze è triste, e liete

DA. Eh non mi conoscete

OR. Io parlo

DA. Chi?

OR. Oronte

DA. A chi?

OR. Di uelo

A Daria il Cor del Rè

DA. Per crederti verace

Hai troppo poco amore, e poca fè minaccian-

OR. In breue il Rè verrà

DA. In lui fa bizzarria

Ciò, che ne la tua bocca è infedeltà,

vidente

con sdegno

*maestosa
adistata*

dolo

SCENE.

SCENA XIII.

Oronte sbiocco, Daria:

Sb. Signora, vn Ganimede
Contro di me c'hò in vso di protegge
Le belle sfortunate

Dicendo vè, che non sapete leggere

DA. E perciò?

Sb. M'ammutilco

DA. Come?

Sb. Taccio

DA. Il silentio t'incolpa

Sb. (Ella m'hà inteso)

Io veramente hò vn foglio

DA. Chi tel porse?

Sb. Vn bel figlio

Tanto disse, e pregommi,

Che l'hò data parola

Di darui questa carta, à solo, e sola

DA. Lo scritto che contiene?

Sb. Forse d'amor le pene

DA. Di me amante?

Sb. Del certo

(li dà la Carta)

E se mai vi congiunge la natura,
Sarete Salamandra nell'Arfura,

Da. S'ei pena, a secondario

Le mie voglie son pronte

Vanne, ed a lui rapporta

Perche legger non sò, chi'l lesse Oronte

Da ad Oronte il foglio.

sb. Voi mel'hauete fatta

Non vud'ch'l mio mestier vada distrutto.

Se Oronte in questo affare

Cresce di capitale, io voglio il frutto.

Or. Haurai più che non brami, io sol m'impiego

Per vbbidir chi deggio; opra, che meco

S'abbocchi il Prence estrano

Acciò del suo desir giunga à la meta

sb. Questo colloquio vostro

Dabito che per me finisca in dieta

Il sensal degl'amoretti

Hà nel Mondo vn gran piacer

Ma, à trattar con certa gente

Che suol spender poco, ò niente

Si precipita il mestier.

SCENA XIV.

Daria, Oronte.

Da. **E** Ben che dici Oronte

Delle sciagure mie?

Or. Chiami sventura

Ch'ardan per tè mill'alme?

Da. Eh ch'vna sola

Con cui tornasse à respirare Arface,

Reccar tregua potrebbe al mio martire

Or. (Cara mi fai morire)

Mo-

Morì l'inuitto è ver ma al fin conforto

Porge il tempo, e l'amore

Da. Non si parli d'amor se Arface è morto

Or. Ma se ne campi Elisij andonne à volo

Le glorie ad'illustrar de fidi amanti,

Godra che lasci i pianti, e che ami

Da. Chi?

Or. Soggetto eguale à la real tua forte

Da. Tu pur equal mi sei ne le ritorte

Or. Fora lontan l'ardir da la merce;

Parla per altri;

Da. Eh nò, parla per te

Or. Ma vn prigionier?

Da. Vn schiauo adorerei

Or. Più conforme laria, se fosse vn Rè.

SCENA XV.

Serse in disparte, e sudetti.

Ser. (E Gli parla per me)

Da. **E** Anco vn Rege amerò, se Oronte il

Ser. (Si dichiara a bastanza, o me felice) *Da se*

Da. Ma sarà verso me l'alma regnante

Quanto grande incostante?

Or. Fedel all'amor tuo lo crederò

Ser. (Intenderlo nol sò)

Da. Ma dimmi Oronte, Daria

Si scorderà d'Arface ad'altri in braccio?

Or. In braccio ad'altri Daria?

Da.

Da. A che t'adiri?

Or. Meditauo in quel Rè gelosi affetti

Ser. Parla de miei sospetti

Or. E di Serse al poter?

Ser. (Quanto è lagace)

Or. Alla Reggia beltà!

Da. Sarò di falso

Ser. (Io già dispero ah! lasso)

da se

Or. Ne di quel Rè

Da. Del Rege andronne in braccio

Ser. (Trà la speme, el timor peno, e misfaccio) da se

Or. E se d'amor la proua

Chiedesse à labri tuoi?

Da. Mille bacci darei su labri suoi

Or. Questo premio si vuol da la tua fè

Parlo pe'l Rege

Ser. (Ei parla pur per me)

da se

Da. Oh Dio parla per te

Or. Per me ch'io parli hor vieni, io ti ditei

Dolce mio ben, mia vita,

Se mi brami felice

Stringimi al sen

Serse è visto da Oronte, il quale c'è già scaltramen.

Serse così ti dice te gli affetti in comando

Ser. O quanto ben ti esprese

Oronte i sensi miei:

Bella creder li dei, che dubitando

Di quell'Etna d'Amor ch'hò in seno accolto

Zefa è la Maestà del tuo bel volto

Da. Ma se fingesse? Oronte

Ser. D'Alma real distinguerai l'affetto

Da. All'hor farò di Serse à tuo dispetto: ad Or.

Ma dimmi è qual contezza

Ti penetrò d'Oronte?

Ser. E vi è tanto,

Che la maggior sua gloria è l'esser schiavo

Da. E della fè d'Oronte

Que-

Quall' Idea ti figuri:

Ser. Vna larua d'inganni,

Ombra di tradimenti

Da. Forse Signor non menti

Or. E che farà

Da. Figurati in Oronte

Vn traditor del Regno

Che hà sol nelle vendette il suo consorte

Or. (Non mi vuol infedel, ma mi vuol morto)

Ser. Tutto credo ma

Da. Che:

Ser. Alle mie brame

Da. Arrido

Pena, pena, ò sleal

ad Oronte.

Or. Oronte è infido

Ser. Mi stringerai?

Da. Si caro

Ser. Oronte è infido

Or. Parto acciò la crudele.

Hor non m' insegna a diuentar fedele.

~~WUWUWU~~

SCEN

S C E N A X V I .

Serfe', e Daria.

Ser. **B**ella mia le tue dimore
 Son tormenti à questo Core
 Per pietà

Da, *Ser.* Vorrei bear
Da. *Ser.* G' affetti
Da. *Ser.* Li solecita i spiriti amor e fè
Da, *Ser.* A chi parla ?
Da. *Ser.* La speranza vacilla
Da, *Ser.* Rfforgo
Da. *Ser.* Son morto
Da. *Ser.* Ella è sospesa ardisco
 Miadelitia, mio bene
Da. Empio tuo bene a chi ?
Ser. Io m' ammutisco
Da, Penerò ma costante
Ser. Forse ritorna amante
 Mio tesoro mia speme
Da Con Daria affetti io rido ?
Ser. Perfida menzogniera
 Forse cangiasti il cor col schiauo infido !
Da.

Da, Non deggio prestar fede
 D'Oronte a i giuramenti ?
Ser. Ei disse i miei tormenti
Da. Dunque credo ad Oronte !
Ser. Credi a i martirij miei
Da. Dunque non t'amo
Ser. Ah non li creder nò, che Oronte è infido
Da. Ei m'ingannò ?
Ser. Nò
Si volta Dar. sdegnata nella negattina.
Dar. Nò ?
Ser. Sì, ò immensi affanni
Da. S'cgli parlò per te, tu pur m'inganni
 Per giungere a i baci
 Mill'arti fallaci
 Cupido ti dà
 Ma Donna che scaltra.
 Vn'arte con l'altra
 Ribatter sapra
parte.

S C E N A X V I I .

Serfe.

Ser. **N**el fallace desio che in te comprendo,
 L'infedeltà che prouo apena intendo,
 D'esser fido anch'lo mi pento
 E mi piace amar così
 Cangiar voglia ogni momento,
 E mutare vna bella ogni dì

Segue gioco di Bandiera.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sreccato con Trono, e Loggie di doue
compariscono varij Spettatori ad
vna battaglia.

Serse Pericle Alceste sul Trono,

Ser. **E**cco l'Agon, quiui cadran sconfitt
Della Superba Tebe.
Gli agonizanti Antei
Che con disfida audace
Osano all'alma mia turbar la pace
Chi vuol Daria dal mio Core
Sempre guerra haurà da me
Se fortuna à me là diè
Ad ognun la niega amore

Per. Signor Daria si renda
Ne portar si pretenda

Cò

Cò le rapite palme
Oltraggi al tuo valor
Al. Forza ed inganno
Oprar Contro i nemici è gran virtute
Per. Vsar frodi à le Dame è da Tiranno
Al. Rende giusto il pugnar prospero euento
Per. Dal labro vil, ma non dal brando imbelle
Può trouar le difese il tradimento
Ser. Duci quando il nemico
Medita all'honor mio letali offese
Voi tra vane Contese
Secondate gl'insulti? io Stesso voglio
In bellica palestra
Destar le furie, ed animar la destra
Al. Signor inquest'acciato
Per. In questo petto
Ser. Alberga vn spirto abiecto *Scende del Trono*
Per. Il cimento fia Proua
Al. (S'egli ama Daria il mio pugnar che gioua

SCENA II.

Daria, Oronte de detti.

Da. **N**on ricuso l'offerta:
Alto Regnante
Chi vincitor si rende
De tre Guerrieri inuitti
Non hà Daria in mercede?

ad Oronte.
A Serse

Ser. Im.

Ser. impegnai la mia fede

Da. Ne di qual sia Campione

S'oppon la qualità?

Ser. Basta che vinca

Da. Quanto fosse?

Ser. Vn nemico

Non ritratto i miei detti

Or. (Si lusingan gl'affetti)

Da. Dunque ti affretta Oronte

Et al Guerriero ignoto

D'arrese militare adorna il fianco

Venga, pugni, è trionfi

Sarà Daria di lui,

Se li suo pagnar non la farà d'altrui

Or. Chi per te la spada impugna

Fortunato vincerà

E'l nemico debellato

Se non hà dal brando il fato

Ne tuo ilumi il trouerà

SCENA III.

Sbiocco Sudetti.

Sb. **V** Vò far carne, e voglio vclderà
Vengan tutti à tre à tre
Li voglio far morir al men di ridere

Ser. Sbiocco doue ti porti? è quali offese
Meditando ten vai?

Sb. Sire io risolsi

Inuece de le Trombe

Gonfiar del valor mio questi Cristalli

Non s'attendon nemici? io dico à tutti

Dislegno la trinciera,

Inalzo vn Baluardo

Qui formo vn parapetto

Di

Di la imbocco il petardo,

Qui tiro vna Cortina,

Quinci farò sortite,

Quindi le ritirate, ma in Cantina,

Ad affedij non cedò,

A gl'affalti m'oppongo,

Son prouisto di fuochi,

Da. Giunge in Campo il Guerrier,

Sb. Non vuò rumori,

Cedo locum maiori,

SCENA III.

*Oronte Armato poi Alceste, Pericle è
Sudetti sù'l Trono, e Guerrieri Tebani.*

Ser. **L**'Aspetto è Martial

Arm. Bellico il moto

Da. Sappi ò nobil Eroe, che pende in voto
Il Cor di Daria à la virtù del braccio

Al. Muoro di gelosia

Per. D'amor mi sfaccio

Combatte Oronte co'Tebani, e vince

Al. il nemico va cauto

Ser. E troppo esperto *Parte, e lascia vn foglio*

Partì l'Ercole ignoto,

Ma quai restar sù 'l foglio

imprese idee del Cauaher fugace?

Io vinsi Daria è ver, ma l'habbia Arface

Guerrieri al vincitor Daria riserbo

Daria che al mio Comando

Pria Soggettò la sorte, e poscia il brando

L'Ombra de lauri miei

Segni i Momenti estremi, à rei Contrasti

E Sappia Tebe omai

Che

Che ricusando al scettro mio l'omaggio Teba
Sarà temeritate, e non Coraggio *partono*
Daria se Arsace è morto à te non vieto
La libertà

Da. Non deggio
Col rifiuto d'un Regno
Auuilir le tue gratie
Ma la sperata pace
Daria goder nan può s'è morto Arsace
Serenateui ò luci belle
Non s'affliggono le stelle
Se a l'ocaso il Sol ne va
A la perdita d'un Sposo
Col trouarne vn più vezzoso
I! Solieuo si dara

S C E N A I I I I.

Alcesto Pericle Daria

Al. **B**ella se non tentai
Nel cimento letal prospera sorte,
Non l'implorai dal brando
Per incontrar negli occhi tuoi la Morte
Per. Cara se non esposi
Il Cor tra mille strali
Ad essere ferito
Temei del viso tuo che v'è scolpito
Al. Pericle a te la dignita minore
Concede il loco estremo
Negli affetti di Daria
Per. A me concede il brando
Sù le chimere tue pregio sublime
Al. Quante la voce esprime
Mentira cò la destra
Per. In bellica palestra

Da. O la

Da. O la fermate
Al. Decidere vogliamo
Da. E' già deciso *Per vicle partu*
Che per niuno di voi sia questo viso
Al. Perche fatti adorar
Perche fatti bramar
Se sei tiranna
Quel labro lusinghier
Perche mi da piacer
Se mi Condanna?

S C E N A V.

Daria, Ramira.

Ram. **M**adre mia se sapeste
Lo schiauo
Da. Oronte? *Ram.* Indegno mi chiamò
Da. Che ti disse?
Ram. Arditò
Da. Che t'impose?
Ram. Con lusinghe amoroze
Da. T'abbracciò?
Ram. Io voleuo
Da. Innocente,
Ram. Schiuarlo, ma mi strinse
Da. Ti vezzeggiò?
Ram. Di peggio
Da. Ti baciò?
Ram. Dir non deggio
Da. Suelami
Ram. Mille baci
Impresse in queste guancie, & in questi labri
E poi; ma non conuiene
Da. Non pauentar mio bene
Ram. Madre ancora per voi

B

Mi

Mi diede i baci

Da. E poi?

Ram. Piangendo

Da. Sposo amato

Ram. Figlia, viscere mie, rendimi vn bacio

Da. A te disse, e tu all' hora?

Ram. Madre mia

Da. Non lo desti?

Ram. Ritrosa

Da. Gliel negasti?

Ram. Ma sforzata vn sol bacio

Concessi; e sospirando

Da. Infelice

Ram. Esclamò mia prole, ah figlia

Di Genitrice infida

Di Padre sventurato

Mira mira a qual fato

Daria m'espone, e in tanto

Armi ancor la m' d' acciar splendente, al l'apo

De la fulgida morte

Di uento vn strale, e cerco in te lo scampo

Da. Cara figlia amato *Arsace*

Dolci note, cari accenti

Di sposo amato, e di mia fe verace

Troppo affliggono il cor gli alti accidenti

2^o SCENA VI.

Amata.

VN guardo che giri
Nel bello, che adoro
Da bando al martoro
Da fuga a i sospiri
La pena che sento
Si cangia in contento

Non

Non morose miro

Quei vaghi Zafiri

SCENA VI.

Pericle, Amata.

Am. **P**ericle (anima mia)
La peregrina danzae virtuosì nel ballo
Gli occhi dilette, ed'erudisca il piede
Si danzi

Per. Ecco gli Atleti; appreser questi

Da la Corte de Gigli il fior de balli

Ser. Reina io parto *Si balla alla francese.*

Am. Ah ferma il piè

Dammi la mano

Per. E il Rè:

Am. Con sonori stromenti

Si desti il moto

SCENA VII.

Serse è Sudetti.

Ser. **A**ltro che complimenti

Per. Mio Rege alto comando

Ser. Seruite la Reina

Gia che a la danza inclina,

Am. (Egli è geloso, e godo)

Ser. (Disinvolta, ma l'ama)

Am. Porgi la man

Signore

Ser. Può dar la man a vn Cavalier la Dama

L'uso del nouo ballo

Di coppie duplicate

B 2

R(8)

Ricchiede i giri
Am. Intendo ciò che brama
 O la Daria s'appelli
 E dia la mano al Cavalier la Dama
Si ode strepito di pistola dentro Scena :
Ser. Ma come ne la Reggia
 Il rimbombo letal :
Ser. Misero Oronte :

S C E N A VII.

Sbiocco con Pistola fugitivo e confuso .

Ser. S Biocco
Sb. M à il Rè :
Ser. Tremante
Am. Forse piagato :
Sb. Nò
Ser. Contro il tuo petto
 Il colpo fù diretto :
Sb. Pericle forse il sa
Per. Io nemico :
Sb. Non già
Ser. Ne conoscesti
 Chi ti voleua estinto :
Sb. Non lo sò dir distinto
Ser. Ma l'ordigno letal come rapisti :
Sb. Alceste
Ser. Come :
Per. (Egli in suela) Alceste
 Forse colpir ti volle :
Sb. Ohibò se v'era Alceste
 Oronte era spedito
Ser. Oronte forse
 T'infidiò la vita :
Sb. Dubito

E

Per. E andonne a vuoto
 Il pensier del fellone ?
Sb. (Non basta hauer ragione)
Ser. Resti l'empio conuinto
 Col focoso stromento
Sb. (Per questa canna io mento)
Ser. Chi mi sprezza Rè benigno
 Fiero giudice m'haurà
 Chi m'ingiuria
 Cruda furia mi vedrà

S C E N A I.

Pericle , Amata .

Am. P Ericle conoscesti
 La gelosia del Rè ,
Per. Con qual Raggion perche
Am. Perche la man ti strinsi
Per. Geloso in van si chiama
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama
Am. Si ma quando la mano
 Interprete del Core
 Forma nodi d'amore ?
Per. Ignara de la trama
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama
Am. Ma se la Dama istessa
 Cercasse nelle neui
 D'vna destra di latte
 Refrigerio amoroso
 Per consolar la brama :
Per. Può dar la mano a vn Cavalier
Am. Ma se palpando i morbidezzetti au
 Chiromantia d'amori
 Spiegar tentasse , e prender la palma
 Volese di sua sorte in quella mano :

B

31

Ma

Per. Ma il rispetto e la fama?
 Può dar la mano a vn Cavalier la Dama
Pro. Si ma
Am. Che?
Per. Se passasse
 Da la neuosa man la fiamma al seno,
 E ne gli viuaci
 Ascondesse il ueleno amor tiranno?
Am. Con mille, e mille baci
 La Dama all'hor può castigar l'inganno
Per. Già che Daria m'abborre
 (Vuò secondar chi mi ama)
 Dunque se questa destra io ricercassi?
Am. Può dar la mano a vn Cavalier la Dama
Per. E se la man portasse al seno amore?
Am. E colpa da punirsi
Per. Si punisca cò baci il dolce errore
Am. D'un bacio mi contento
 Ma più non ricercar,
 Languire il cor mi sento
 Ma più non posso dar

S C E N A X.

Sbiocco è Ramir a in braccio,

Sb. LA Madre Madre ella ne meno e qu
Ram. Sempre madre vogl'io, ma tu ch
 Ritrouala dou'è (cerchi
Sb. Signora Altezza mia, ma piccinina
 Non credeuo che ancora
 Haueste meffi i denti
Ram. I tuoi tratti insolenti
 Al Re disuelerò
Sb. Ah nò mia bambolina
 Non far male a Sbiocchetto

Ti

Ti piglierò in braccietto
Ram. Nò nò cò le tue chiacchiere
 Non smorzi l'ira mia
Sb. Che deggio far per mouerui a pietate?
Ram. Dimandarmi perdono
Sb. Nò lo farò mai più *piega un ginocchio so*
Ram. Piega i ginocchi, audace lo, e Ramira le
 In questa forma *da un Calcio.*
 Si strapazza Ramira
Sb. Diuoto e genuflesso
Ram. Arrogante
Sb. Mal più
Ram. Temerario
Sb. Signora
 Chi ego la vita al men per questa estate
Ram. Ergiti
Sb. Più mi vmilio
 Siete sdegnata più?
Ram. Placata sono
 Purche troui la Madre io ti perdono
 Torno ò Madre ad abbracciarti
 Calamita del mio Cor
 Senza te se viuò io moro
 Ne tuoi labri è il mio ristoro
 Nel tuo seno e il mio tesor

Ballo a la Francese da mutarsi ogni sera.

Fine del secondo Atto



A T T O
T E R Z O.
SCENA PRIMA.

Appartamenti di Daria adornati da
i ritratti delle più belle Da-
me di Tebe.

Daria.

SE a l'ocaso giogesti ò mio Sol
Il mio pianto a te vn mar formerà
E impetrato da l'alpro mio duol
Il mio core a te l'vna farà .

SCENA II.

Daria, Serse, e Alceste.

Oronte, che sopra giunge nascosto

Al. **Q** Và s'inuiò il fellon
Ser. Daria d'Oronte
Qual nouella m'arrecchi,

Da. Oronte è morto
A ciò che intesi

Ser. Forse
La fama del delitto
Il castigo preuiene

Da. E di qual colpa è teo?

Al. Fallo maggiore
Idear non potea

Ser. Elequir non potè

Or. (Alceste mi tradisce, e inganna il Re)

Al. Signor quiui ti lascio

A consolar la bella, e vado al troue

A ricercar l'indegno,

Pensa pure ad amor, che io penso al Regno

Lascia al cor che cerchi affetto

Per mercè de tuoi sospir

Nobiltade, e vago aspettol,

Son fomenti del diletto,

Sono incanti del desir

SCENA III.

Ramira, Serse, Daria, Oronte nascosto.

Ram. **M** Adre lo schi auo

Da. Taci

Ram. Che mi diè tanti baci

E morto, ò morirà

Da Mio Rege Oronte?

Ser. Lascia i pensier sempre a le morti accinti

Pria commiserà i viui, e poi gli estinti

Da. Dunque?

Ser. Dunque desio

Morirti vn hora in seno, Idolo mio vuole ab-

Ram. Madre, ma il Rè che fa? *(bracciarla.)*

Or. *(Se Oronte non e morto morirà)*

Ser. Col vso de piaceri

Adomestica omai la crudeltà l'asale con vezzi

Or. *(Inaudita empietà)*

Da. Ferma

Ser. Mi sforza amore

Da. Col rigor

Ser. Nol raffreni

Da. Fuggimi

Ser. M'incateni

Da. Sdegnami

Ser. Più m'alletti

Da. L'oblio

Ser. Non lo permetti

di nuouo la tenta.

Da. Lascia

Ram. Madre, Signor

Ser. Contrasti in vano

La forza adoprerò

Da. Vn Re farlo potria, ma Serse nò

Ser. Ai vaghi rai del tuo diuin sembiante

Di Serse mi scordai, per farmi amate la stringe

Or Stelle

Da. Crudel

Ser. Derido i sforzi tuoi

Da. Clemenza

Ram. Amor

Ser. Clemenza, e amor non vuoi

Da. Concedi che la prole

Oronte li mostra vn stilo quale de-
stramente è preso da Daria.

S'inuoli almeno all'impudico ogetto

Ser. Ma ogn'istante m'vsurpa vn gran diletto

Da. Scottati dal mio seno o Serse infido,

Lasciami intatta, o qui fedel m'uccido
preso lo stile da Oronte se lo presento al petto.

Or. *(Respiro)*

Ser. Riconosco *si tira in dietro.*

Sleal, la frode ordita,

Vuoi piagar nel tuo sen sol la mia vita

Ma se amor lo consente

Peta per vniqua vn Innocente *gli leua la*

Or. *(Empio)*

Ram. Perdona

Da. Oh Cieli!

Ser. E non s'arrende?

L'uccido

li pone lo stilo al petto

Ram. O madre mia

Or. Chi la difende?

Da. Vedranno il tuo rigor le asciute ciglia:

Suenala è mirerai

Perir la Madre oue cadrà la figlia

Ser. Non cedi al rio tenor di stelle auuerse:

Or. *(Non resiste il mio spirto)*

Da. Hai l'alma da Tiranno

Ser. Hò cor da Serse

Fenfaci ancor vn poco

Poi non dirai di nò,

Per te se stò nel foco

Con te gioir vorrò,

S C E N A IV.

Oronte, Daria.

Or. **C** Ara ti stringo al sen
 Da. T'annodo al petto
 Or. Mio Tesor mio diletto
 Da. Al fin tante mie pene
 Ti penetrarò al cor
 Dolce mio bene;
 Or. Molto ti deve Arface
 Da. Tutto deggio al mio sposo
 Or. Oronte fia
 Nuntio de la tua fede
 Da. Anima mia!
 Or. Volo a darli la vita
 Da. Et ancor non s'adita
 Il termine a gl'affanni
 Mi sunfinghi, ò m'inganni
 M'accarezzì, e m'affidi
 Poi ti parti, e m'uccidi?
 Or. Io uado ò Daria
 Da. Doue?
 Or. Ad' Arface
 Da. Oronte
 Ancor sordo a miei prieghi
 Inflessibile ai pianti?
 Or. Deggio Arface ubidir
 Da. Arface Imperi
 Doue lacci, e Catene
 Non tolgiono ad Oronte
 La liberta, tù non sei schiauo?
 Or. Si
 Da. Il Re de cenni miei
 Non ti se legge un moto?

Io ti uiuo deuoto
 Da. Dunque con uoglie pronte
 O torni Arface, ò mi sia schiauo Oronte
 Or. M'obliga a tuoi comandi
 La catena del piè, del core il laccio
 (Non mi deggio scoprir, ma pur mi sfaccio)
 Da. Siedi
 Or. Signora vn schiauo
 Da. Vn schiauo a le mie voci?
 Or. Ch'io se gga?
 Da. Sì *siede*
 Qui uoò posarmi anch'io *si appoggia ad Oronte.*
 Or. Ma
 Da. Serui, e taci, io uoglio
 Colle chiuse pupille
 Addormentarmi in braccio all'amor mio
 M'addatta in Sen
 Or. Addio Costanza addio
 Da. Ohime smania crudele
 Di riposo mi priua
 Or. Sarà forse il calor dell' hora estiu *li da un*
 Da. Colle penne agitate *ventaglio*
 Percuoti l'aure
 Or. Venga
 Da questo seno a discacciar gl'affanni
 Zefiro eo le piume, amor cò i vani
 Mai da Rose
 Più amoroze
 Non rapiste aure adorate
 Zefiretti Zef.
 Ma indisulate forme
 Endimion languisce, e Cintia dorme?
 Se credesti, che il foco
 Di questo cor non mi ascendesse al labro,
 Vorrei di gioie fabro
 Arface far contento il tuo desire
 Da. Arface?
 Or. Oronte io son *si alza*
 Da. Torno a dormire
 Da

Or. Da ligustri
D'un bel seno
Se tracte il fiato ameno
Aure dolci, aure dol.

Ma scorgo già che a consolarmi accinto
Con la benda del sonno è amore auunto

S C E N A V.

Pericle, Oronte Daria che dorme

Per. **D**aria

Or. Pericle piano

Per. Oronte, fuggi

S'hai di viuer desio

Or. E che far deggio,

Se parto è mal

Per. Ma te non parti è peggio

Or. E Daria addormentata?

Per. Nel tuo sen?

Or. Fù suo cenno

Per. A me la sorte

Cedi di sostenerla

Or. Alto periglio

Per. De la vita seurast a

Or. (Dell'honor mi con casta)

Io temo Daria

Per. E non pauenti il Rè?

T'inucla ò in breui istanti

Nr. La sriegliero

Per. M'offendi

Or. Se Atlante del mio Cielo esser ti inuogli,

La Vita che mi doni anco mi toglì

Se ti cedo quel bel viso

Ti ricordo esser fedel

Sei felice

Me

Ma non lice
Porre i labri in Paradiso,
Ne toccar col dito il Ciel

S C E N A VI.

Pericle, Daria, che Dorme.

Da. **O**H Dio, ma deggio sempre
In tal dubbio languire
Arsace

Per. Non è qui torna a dormire

Da. Non e qui non e qui, ma tu chi sei?

Pericle, e come? oh Dio,

La mente non comprende

Cangiamenti sistani

Le vicende fatali

Pericle mi sian conte

Se sei Pericle, e come fusti Oronte?

Per. Meglio diresti à chi è d'amor Capace

Se sei Pericle, e Come fusti Arsace,

Da. Al Prence il tutto è noto, Oronte

Per. Intendo

E il Consorte adorato

Da. Ei sol di Schiauo

Offenta il nome

Per. E tu di moglie i baci

Ad Oronte porgesti,

Ma se già delludesti

Gl'affetti d'un Amante

Altre in falso sembianc

T'ingannò ti schernì.

Da. S'ami Pericle oh Dio non dir così

Per. Ti schernì t'ingannò

Da. S'ami ò Pericle ah non mi dir di nò

Per. Tradisti mia fede

Poi

Poi cerchi pietà?
Chi nega mercede
Mercede non hà

S C E N A V I I.

Sbiocco e Darta :

Sb. Signora, Oronte, è in Ceppi
Ed'io sarò impiccato

Da. Perche à l'acerbo fato
E Oronte esposto ?

Sb. Il caso

E occulto ancor, ma se si scuopre io vendo
La Patria per cent'anni
La moglie per la vita

Da. Suelami

Sb. Promette te

Segretezza ed'a ita ?

Da. Obligo il mio Silentio, e il mio potere

Sb. Circa il poter son certo

Ma del silentio non parlate: voi
Non siete Donna :

Da. Intendo

Ma s'ogni breue induggio

Sb. Hor sù di rouui il tutto ; andiam ; se salua :
Vedrò la vita mia

L'esporrò a vostri Cenni, e in ogni loco,

D'Agosto a l'aria, e di dicembre al foco

Da. Dite vn giorno che vi basta

O forte crudele

O perfido amor

Se costanza a me souraffa

Se quell'anima è fedele

Perche poi tanto rigor?

SCE-

S C E N A V I I I.

*Sala di Trofei preparatu da Tebani per
riceuimento di Serse. .*

Amata, Pericle

Am. **D** Vnque e il Campione Oronte, Oro:
te, Arface.

Per. E reo del Colpo Alceste :

Am. Fù cauto il Re ne mai

La Consorte il Conobbe!

Per. Quando il conobbe fiate

Di non esser Arface

Ne mai chiaro distinse

La fida moglie, il sospirato oggetto

Am. (Parla Con troppe affetto)

Per. Essendo il tuo gran spirito,

Indagando argomenti

Per eccitarlo ad'immortale impresa

Ma se quest'alma à resa

Degna de tui riflessi,

Opra che sian concessi

A vna Reina amante

Ad vn Eroe costante

Di Regno, e libertà gl' eccelsi doni

Am. Taci che sù'l tuo labro

Tutt i gli accenti tuoi si fan raggioni

Per. Corro dunque trà ferri

A consolar Arface

Am. Se si pietoso sei

Ricordati mio ben de lacci miei

r. Se a prender non t'inuito

Il Cor nel petto mio

Il Core in sen non hò

Ma chiedilo al tuo labro, che pria mel he forito

E Poi me lò rubò

SCE-

S C E N A IX.

Amata e Serse

Am. **F**orza di gelosia
 A la pietà m'eforta, e se si rende
 Daria al Conforte, & ad Arface il
 Trono
 L'amor dell'amor mio mi giunge in dono
 Quest'alma dice giubila
 Trionfa è non remer
 Godrai di quel viso,
 Che specchio del riso
 Che è centro al goder

Ser. Amata, e, e ben: fortisti
 Le tue gioie danzando? *Am.* E mio diletto
 In reciproco affetto
 Con misure d'istanti
 Teco passar del sole i giri *Ser.* troppo
 Son cari quei momenti
 che con gioco amoroso.

Am. Signor geloso sei

Ser. Nò mà

Am. M'offendi

Ser. Pericle *Am.* E vn duce illustre

Ser. Ed altri duci ancora

Am. Amo chi t'è fedele, e chi t'adora

S C E N A X.

Alceste è Detti

Ser. **O**rronte non è in Ceppi?
 Arface non è morto!
 Pericle non m'è fido

Guar-

Il Guerrier non fuggi?
Am. Parti Alceste Steal parti di qui

S C E N A XI.

Pericle e u detti

Per. **S**ignor tu sei tradito, ecco il fellone
 Ch'ereò, ma incolpa Oronte
 Lasciuo è offende Arface

Vile e il Campion accusa

Ingrato è mi condanna

Ser. Laberinto di Colpe

Vuole il fil d'vna spada in Arianna

S C E N A XII.

Daria, sbiocco, e sudetti

DA, **M**onarca eccello, e può la tua pre-
 senza
 Sofferir vn Indegno;

Dell'honore il veleno

Vn serpe vn Traditor ti coui in seno

Ser. E che rispondi à le querele;

S C E N A XIII.

Sbiorco è sudetti

Sb. **S**ire
 Ei fù che mel impose
 Con dir ch'era tuo cenno
 Ma tutto fù per Daria

On de

Onde si douèria dare ad *Alceste*
 Per delitto di foco
 La penitenza in aria

SCENA XIV.

Ramira è detti

Ram **M**'Io Re pietà giustitia
 Vn Genitor tradito,
 Vn schiauo abbandonato,
 Vn Rege vilipeso
 Che per la colpa altrui sol degno e reso
 De la morta! sentenza
 Chiama cò labri miei la tua clemenza,

SCENA XV.

Oronte Condotta da soldati e detti

Or. **S**ommo Regnante, ecco quest'alma
 pronta
 A incontrar mille fati,
 Se tu condanni *Oronte*
Ser. E tu non fusti
 Che sprezzator de gli Reall alberghi
 Con globi accesi ofasti
 Di nobil seruo? insidiar la vita
Am. Per soursuana aita
 Restò lo schiauo illeso
Or. E il colpo orendo
 Sbiocco vibrò
Sb. Costui mel comandò
Ser. *Oronte* sia disciolto
Or. Nò mio! Rè d'altri falli

E rea quest'alma

Da. E che sarà

Al. Respiro

Or. Io sen che troppo ardito

Con triplice cimento

Auenturai l'imperial tuo nome

Ser. Per te d'allor mi circondai le chiome

Da. Questi è il campion, io scioglierò il mio bene

Và per sciogli er le catene:

Or. Frena ò *Daria* i desiri,

Da. Crudele ancor martiri!

Or. *Serse* se assolui *Oronte*

Se il Guerriero non sdegni

Chiama, fomenta i sdegni

Ecco vn Riual de la tua gloria immensa

E se già l'ira accensa

Ferue su la tua spada

Se lo schiauo assoluesti

E di grati e capace

Se acetasti il Campion, hor suena *Artace*

Artace io sono ò *Serse*

Che delle stelle auerse

Il rigor cuittar con finta morte

Che a la schiaua Consorte

Da. *Artace*

Ram. Padre

Am. Signor

Ser. Pietà

b. Quasi mi vien da piangere

Ser. *Artace*: qui

(Ma il cor mi sento infrangere)

n. Mio! sposo non contrasti

Col vindice desio (spirto reale

Cangia l'odio mortale, e sia bastante

Ogni delitto a sodistar d'*Artace*

La schiauitù d'*Oronte*

La virtù del Guerriero

40
D'Amata che t'adora

Glorioso il pensiero

Ram. La figlia che ti prega

Da. La Moglie che t'implora

Per. Pericle humiliato

Sb. Sbiocco

Ser. Ammutisci

Sb. Alceste intendi

Al. Oh fato?

Am. Qual d'alcide in Cielo il segno

La tua gloria splenderà

Non puoi dar meno d'un Regno

Ne di più, che libertà

Ser. Per ottener di Eroico nome il vanto

Basta lo spirito mio, non l'altrui pianto .

Godan pur de le mie glorie

I nemici ancorche oppressi

Voglio palme, e non cipressi

Non vo straggi, ma vittorie?

Per Signor vn ombra Sola

Porta eclissi al seren di questo giorno

Alceste

Ser. Non si parli

Am. Mio sire in van s'incolpa

Ei non falli se fu d'amor la colpa

Da. Anco Daria ti manda

Suppliche uole il cor

Ser. Daria Comanda

Riconoscan i rei quanto possa uirtù nei spiri

Da. Tra le palme del nume guerriero

Veggio i mirti del nume d'amor

Bin diletti Cangiar non dispero

Caro sposo gl'affanni dal Cor

Il fine del Drama.